Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 223 — MARTEDI 17 Agosto 1915 — UDINE Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti : Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Le regioni e la guerra.

Udine e il Friuli.

« La Voce », edizione politica di Roma, ha intrapreso l'illustrazione di tutti i paesi compresi nella zona di guerra, ed inizia la serie di queste illustrazioni con uno scritto del nostro Deputato on. Girardini il quale illustra Udine e il Friuli.

Lo studio che l'on. Girardini pubblica sull'intellettualissimo giornale romano, ha la più grande importanza locale e politica. Il nostro deputato pone in luce una situazione nuova ed inavvertita che gli avvenimenti vanno creando, rivela le profonde ed essenziali virtù del nostro popolo, illustra le sue benemerenze patriottiche ed i titoli ch'esso ha alla gratitudine della Nazione; ed assurgendo da una visione storica, chiarisce e dimostra al governo ed alla pubblica opinione quali siano i destini del nuovo Friuli e la funzione politica che gli è riservata.

Esso porta l'impronta della consueta larghezza d'idee dell'on. Girardini e merita di essere conosciuto da tutti i friulani di qua e di là del Judri, affratellati in una sola famiglia, e di essere specialmente meditato da coloro che reggono questo nostro paese, perchè non cada nel vuoto il programma pratico insieme e superbo dell'avvenire della nostra regione; programma che vi è virtualmente e maestrevolmente tracciato.

Di questa pubblicazione sarebbe difficile, se non impossibile, il dare un riassunto e, d'altra parte, tale ne è, a parere nostro, l'importanza che riteniamo opportuno pubblicarlo per intero. In questo numero, riproduciamo la parte generale, domani, la storica e più veramente politica.

L'animo d'ogni italiano attende ansioso ai fatti della guerra. Eppure la nostra attenzione si sente richiamata con grande curiosità anche ai casi ed al giuoco delle forze onde mosse questo magnifico slancio del sentimento nazionale che infiamma i nostri soldati. E il pensiero che dalla varcata frontiera e dai campi di battaglia si rivolge indietro, si arresta prima su Udine e sul Friuli.

Strano paese il nostro, anche nel fervore di questi giorni! Chi lo direbbe fuori d'Italia? Gli italiani, più che dei felici avvenimenti che si vanno compiendo, sono lieti di alcune scoperte inattese: hanno scoperto di possedere un forte esercito, una diplomazia, di essere un popolo saldamente costituito. Non lo sapevano, non lo pensavano. Erano abituati a credere che un certo numero di gruppi parlamentari e la direzione centrale del Partito socialista di Milano fossero tutta la dotazione politica d'Italia. Accanto a queste grandi scoperte gli italiani ne hanno fatte delle altre di storia e di geografia passane ed è così che, per forza, scopersero il Friuli.

Non già che se ne ignorasse del tutto l'esistenza, ma non si sapeva a quali altitudini si inerpicassero i suoi borghi, le sue piccole città, la sua capitale. I giornali di provincia sono poco letti di fuori. I corrispondenti dei grandi giornali si recavano a Udine in rare occasioni e ne avevano soltanto simulata la esplorazione. Era convenuto, sin dal Boccaccio, che il Friuli fosse una terra nordica e un po' leggendaria, e così questi corrispondenti buttavan giù qualche colonna di bolsa retorica sulle leggende alpine, che nessuno ricorda, sui costumi del paese, scomparsi da oltre un secolo, sulla *furlana*, che si ballava ai tempi della Serenissima; ed esibivano tutto questo come roba fresca ed attuale. A Udine — la città linda e pulita nelle sue vie e nelle sue piazze, progredita per le moderne istituzioni e per gentilezza di costumi al pari delle più avanzate città d'Italia — si leggevano queste relazioni e si sorrideva. Che fare?

Beninteso che le persone colte non si confondevano in questa ignoranza. Però, arrivarono a Udine molti alti impiegati ed anche, un tempo, degli ufficiali provvisti di scarpe ferrate nelle valigie per salire i greppi montani su cui Udine, secondo le loro notizie, avrebbe avuto il dovere di trovarsi; e si meravigliarono non poco di trovare invece una città di cinquanta mila abitanti, in un'ampia pianura, percorsa da vetture e da tramvie elettriche.

Uno dei mezzi per insegnare senza troppa fatica a questo popolo italiano, ignorantello un po' di geografia e di demografia, è l'inserzione sui calendari a foglietti dei dati geografici e demografici di una delle città d'Italia al giorno. — In uno di questi calendarii mi è comparsa testè, alla data « 2 luglio 1915 », questa illustrazione: « Udine città d'Italia, (meno male!) capoluogo del Friuli, *sulle sponde del Tagliamento e dell'Isonzo* » (!!). E siccome tra il Tagliamento e l'Isonzo, all'altezza di Udine, vi è la distanza di 51 chilometri, così la città di Udine, per giacere su queste due sponde, dovrebbe avere circa 50 chilometri di diametro!

Ma se volessi fare citazioni di questo genere, troppe ce ne sarebbero: basti dire che nel 1866 si era fondato in Udine un giornale umoristico che raccoglieva in fascicoli mensili tutti gli spropositi che si dicevano intorno al Friuli ed al suo capoluogo.

* * *

In questo momento si può dire che tutta l'Italia sia in Friuli; ed eccola, questa terra estrema su cui, speriamo, si avranno in avvenire idee più chiare.

Leggo di frequente quel che ora si dice della organizzazione della pubblica assistenza, della ospitalità generosa, delle provvidenze varie onde la provincia e la città sovvengono feriti, profughi e disoccupati.

Una città di confine, nella cui imminente prossimità infuria la guerra, doveva sforzarsi di fare più di quello che fanno le altre città. Non bastava pensare alle famiglie dei richiamati, all'assistenza dei loro bambini, non si poteva limitare ai soccorsi locali ogni provvedimento. Migliaia e migliaia di profughi privi di ogni mezzo di sussistenza, d'ogni conforto, migliaia e migliaia di feriti dovevano avervi temporanea o ferma dimora; in mezzo a centinaia di migliaia di giovani, molti dovevano aver uopo di trovare un tramite con le proprie famiglie lontane; ogni necessità di soccorso insomma, veniva ad assumere proporzioni estesissime.

I mezzi a tante necessità occorrenti non si sarebbero potuti improvvisare. Si può improvvisare lo slancio del patriottismo e della carità pubblica; si può accrescere l'efficenza dei mezzi che già si posseggono; ma cucine economiche capaci di provvedere nel centro e alla periferia talvolta oltre diecimila razioni al giorno; ricoveri predisposti per i dormitori; panifici comunali che forniscano pane a sufficienza e funzionino da calmiere sul mercato; uffici di collocamento che procurino di mettere a posto dei disoccupati; asili per sì straordinario numero di poveri bambini; tramiti per tante notizie, istituzioni civili corrispondenti a sì straordinari bisogni, non si fanno uscir di sotterra con un colpo di bacchetta. Non solo non possono improvvisarsi questi organismi e gli istrumenti economici e materiali necessari al loro funzionamento e svolgimento, ma nemmeno l'energia fattiva, il personale numeroso, le attitudini varie richieste dal bisogno si improvvisano. Tutto ciò non poteva provenire che dall'abitudine mentale e dalla pratica dell'organizzazione.

Fortunatamente nessuno di questi elementi mancava in una città che, senza far rumore, da decenni si era venuta tra le prime incessantemnte arricchendo di ogni maniera di moderne istituzioni.

Le difficoltà furono nondimeno grandi perchè, quando la nostra guerra incominciò, il Friuli ed il suo capoluogo già da un anno subivano gli immediati danni della guerra degli altri. Quasi centomila emigranti della provincia le furono ricacciati in seno d'ogni parte d'Europa; quasi quaranta milioni annui dei loro profitti vennero subitamente a mancare; una terribile disoccupazione aveva già costretto la pubblica beneficenza e gli enti locali a sacrifici gravissimi, mentre la guerra serrava molti mercati e toglieva ogni consueto traffico verso il vicino confine. Queste difficoltà e la enormità dei bisogni non valsero ad impedire che quanto si doveva fare fosse fatto e si faccia; e non impedirono nemmeno che Udine desse al primo Prestito nazionale un milione di più di qualche città assai più popolosa e più ricca ed al secondo Prestito contribuisse con nove milioni.

I confronti sono odiosi ed io non li faccio. Nondimeno l'ho detto perchè neanche questo si sarebbe sospettato da chi si fosse tenuto alla prosa dei sullodati esploratori del Friuli, i quali però non lo facevano per malevolenza. L'ignoranza delle cose del Friuli era bonaria; anzi aveva una simpatica eccezione: di questo paese tutti conoscevano e lodavano il patriottismo.

* * *

Il *forte Friuli* è un'antica conoscenza di ogni italiano; il nome della città di Udine si associa spontaneamente all'idea del patriottismo. E quando si farà la storia — più interessante che generalmente si pensi — dell'irredentismo italiano, bisognerà muovere da Udine e farvi ritorno come a fedele e principale sua sede. Le manifestazioni patriottiche, cagione di tante e così feconde persecuzioni politiche fino dal 1866, ebbero in Udine un'eco ed, in nuova forma, una tradizione di continuità fino ai giorni nostri. Dopo il 1866, dopo il 1870, per naturale illanguimento e poi per effetto letargico della Triplice Alleanza, andò in ogni parte dell'Italia più e più scemando ogni ardore di rivendicazione; sembrava, fino a poco tempo fa, a molti non degno di persona savia di coltivare aspirazioni irredentistiche. A Udine no; Udine non lasciò passare, da allora ad ogni occasione in cui — e spesso essa sola in tutta Italia — non affermasse l'antica volontà popolare. Per lunghi e lunghi anni nei congressi annuali della Dante Alighieri si avvertiva il fenomeno che Udine aveva spiegato più attività e dato più quattrini che Roma, Milano, Genova, Venezia ecc... Ogni sopraffazione austriaca contro i nostri fratelli, ogni dispregio usato all'Italia aveva in Udine la sua risposta. Quando nel 1903 vi si tenne una riuscitissima Esposizione regionale e Vittorio Emanuele III vi venne per la prima volta, corsero per la consueta ospitalità in Udine da ogni parte i patriotti di oltre confine ed insieme con la cittadinanza fecero le indimenticabili dimostrazioni onde l'Austria assunse tali attitudini da mettere in apprensione il ministero; e l'on Zanardelli scriveva con grandi istanze e particolarmente agli amici suoi del Friuli pregandoli di sedare lo spirito pubblico e di distoglierlo da ogni manifestazione anti-austriaca.

Poi vennero i casi degli studenti di Innsbruck, di Vienna e di Graz, quelli della negata università di Trieste, venne l'annessione della Bosnia e della Erzegovina e da Udine il movimento si propagò e si fece più vivo, quasi che un senso di presagio di nuovi eventi, presagio di cui non si sarebbe potuto dire la causa determinante, fosse novellamente spuntato dalle imperscrutabili intuizioni del popolo.

Fatto è che dopo il 1906 la preoccupazione anti-austriaca cominciò ad estendersi, crebbe e si pensò a dar mano alle fortificazioni della frontiera d'oriente e ad armarsi.

Così per cinquant'anni, in mezzo al torpore, agli intermittenti risvegli, alle tiepide adesioni, mosse incessante da Udine un avvertimento ed una propaganda preparatrice della riscossa e dei fati che si maturano.

Questo è il miglior titolo d'onore della città di Udine.

Chi sa quante volte la gente seria cui ho accennato, vedendo l'insistenza di questa città e vedendo che talora le dimostrazioni erano fatte da tutta la sua cittadinanza ed altrove solamente da pochi studenti di una qualche Università, si sarà detto: gli studenti hanno vent'anni e si compatiscono, ma gli udinesi non hanno tutti vent'anni: che gente è mai questa che pure ha fama di serietà? Era appunto dalla saldezza del carattere, dalla sincerità dei propositi che derivava quella perseveranza; e derivava pur anco dal provvido ed intimo pensiero che se anche in Udine si fosse dismessa la propaganda per la integrazione della Patria, ogni speranza sarebbe sembrata perduta, e che il mantener vivo lo spirito di redenzione era una premessa necessaria ad ogni fortunata occasione.

Se gli austriaci fossero ora calati a Udine, quale vendetta si poteva aspettare dai consumatori delle gesta di Serbia! Il pericolo si affacciava. Tuttavia, appena scoppiata la guerra europea, quella popolazione comprese che il momento era venuto. « Ora o mai » fu il titolo di un giornaletto pubblicato tosto ad opera specialmente di Romeo Battistig, morto eroicamente sul campo. E vennero le manifestazioni in favore della guerra: la prime in Italia.

Queste allora parvero di certo a moltissima gente effetto della passione. I fatti provarono che movevano da una serena e chiara visione delle condizioni dell'Italia. Derivava invece dall'avvilimento dei valori ideali, dal conseguente oscuramento della coscienza, dal torbido prevalere degli interessi immediati e meschini sovra i grandi interessi nazionali e sulle ragioni della civiltà, quella avversione alla santa guerra che è stato sì difficile rimuovere e che non proveniva, come si vide dalle masse popolari.

Ora che quelle avversioni son vinte basta il senso comune ad intendere, quale improrogabile necessità premesse il nostro paese a difendere, finchè era in tempo, la sua indipendenza.

La fine a domani.

Problemi della Guerra

I Segr. Comunali chiamati alle armi

La invocata riforma che distinguer dovrebbe i Comuni Italiani almeno in due grandi categorie: comuni urbani e comuni rurali, non è ancora attuata.

Eppure, questa distinzione sarebbe indispensabile, in quanto che è ben noto — fra altro — che se il Segretario di un Comune urbano può essere riguardato generalmente come un vero e proprio impiegato (poichè Sindaco, Giunta, Consiglio e personale dell'ufficio sono composti di persone competenti ed intellettuali in gran parte), non così può dirsi dei piccoli comuni rurali dove, essendo del tutto raro l'elemento intellettuale, nel segretario appunto si concentra tutta la funzione direttiva ed esecutiva di ogni ramo della complessa Amministrazione.

Pur astenendoci dal considerare l'attività del Segretario nei Comuni di questo genere, rileviamo che, in causa del decreto di mobilitazione del 23 Maggio, molti Segretari Comunali dovettero intempestivamente abbandonare il loro posto, perchè non godevano della dispensa, solo concessa ai facenti parte della milizia territoriale. Con la dispensa accordata secondo i criteri del Regolamento del 1911 si ha solo un privilegio a favore di determinati individui i quali si trovano in date condizioni di età e di famiglia previste dalle leggi militari, mentre non vi è affatto contemplata la funzione obbiettiva del segretario Comunale. E per questo non evita innumeri inconvenienti.

Molti Comunelli rurali, infatti, sono rimasti assolutamente privi del segretario, ed altri privi anche di impiegati competenti, poichè sforniti di vice-segretario e di messo scrivano. Ed invano in questi casi si può invocare dalle R R Prefetture l'invio di Commissari, poichè anch'esse ridotte nel personale per causa della chiamata alle armi; ma, anche se fosse possibile così provvedere, sarebbe sempre un sistema vessatorio in quanto che s'imporrebbe a carico del Comune la spesa del Commissario, che, generalmente, oltre a riuscire malviso alla popolazione, non potrebbe per alquanto tempo ben reggersi perchè privo della regolare consegna dell'ufficio e non conoscitore dell'ambiente.

E dire che dal rimpatrio intempestivo degli emigranti sino all'epoca della mobilitazione, nei Comunelli rurali quasi tutta la complessa organizzazione dei vari metodi per fronteggiare la disoccupazione, era stata assunta e condotta dai Segretari, in conformità all'ambiente ed alle altre specifiche e varie condizioni di fatto, che hanno reso multipla l'esplicazione delle diverse azioni in proposito!

Ancora oggi, quindi, vari Municipi trovansi affidati a persone sfornite di patente e con poca pratica amministrativa; ed è superfluo far rilevare in proposito che un segretario nominato in parecchi Comuni, non può che formalmente prestare il proprio nome per la legalità di certi atti, mentre che la vera funzione amministrativa resta affidata ad impiegatucci relativamente empirici, i quali non potranno naturalmente fare funzionare con normalità e competenza le Amministrazioni Comunali purtroppo, in questi momenti, oberate d'importanti vitali pratiche spesso soggette ad una intricata burocrazia.

* * *

Ad evitare simili inconvenienti potrebbe radicalmente provvedere il Governo, accordando, con criterio obbiettivo, date esenzioni, come è stato provveduto con lo stesso succitato Regolamento a favore degli Ufficiali Postali e di altri Impiegati; ma, nell'attuale stato di cose, potrebbesi in certa maniera riparare:

In conformità alle esigenze militari generali e dei vari riparti di truppa, potrebbesi mettere i segretari comunali chiamati alle armi, in condizioni tali da prestare servizio interinale nelle amministrazioni del comune dove risiedono, ed, in altri casi, provvedere ad eventuali possibili traslochi in determinati posti.

Non dovrebbe preoccupare la questione dell'orario, in quanto che l'assidua presenza sul luogo del segretario Comunale e qualche ora, anche saltuariamente di sopraluogo in ufficio, potrebbero con regolarità far funzionare molti Municipi rurali che si trovano nelle condizioni in precedenza esposte.

* * *

Questo metodo, oltrechè garentire la legale funzionalità di molti uffici municipali, non riuscirebbe oneroso alle finanze Comunali, e si avrebbe la garanzia di avere un titolare effettivamente responsabile, anche perchè militare, e più che tutto, si avrebbe una persona competente e patentata pel disimpegno delle complesse e multiple funzioni amministrative.

* * *

Il provvedere radicalmente a questi inconvenienti, non è certo adesso cosa delle più facili, ripeto; ma col sistema prospettato, di molti comuni rurali si potrebbe assicurare un buon andamento. Ed è sempre utile ricordare che nel perfetto funzionamento del Comune base prima dell'organizzazione centripeta e centrifuga Statale è posto l'elemento indispensabile pel benessere interno di una Nazione.

Pietro Castellana
Segretario comunale

Cronaca Provinciale

OSOPPO

Agli esami di Caseificio — Il ministero dell'agricoltura Industria e commercio ha fatto pervenire al presidente del nostro R Osservatorio sig. De Cecco Giovanni una lettera con la quale gli partecipa di aver dato incarico al dott. Ferdinando Chigi di presenziare, quale rappresentante del Ministero stesso, gli esami tecnici pratici di caseificio che si svolgeranno il 19 corr. presso questo osservatorio.

Il direttore generale dell'agricoltura trasmetteva una comunicazione dello stesso tenore all'on. Ancona che attualmente serve la patria quale tenente di artiglieria.

COLOREDO DI MONTALBANO

Funebri 15. Questa sera alle 5, si ebbero i funebri del compianto sig. Bittolo Bon che riuscirono veramente solenni. Seguivano il feretro una moltitudine di gente. Notai fra gli altri: i nipoti dell'estinto Tonio Ierio Bon marchese Paolo di Colloredo, l'on. co. Gino di Caporiacco; Signore Assunta Brancolini ed Emilia Minciotti di Codroipo, maestro Vitali di Buia anche per il marito, sindaco sig. Canciani, colleghi dell'estinto; signori Castenetto di Tricesimo, Luigi Degani anche per il signor Quinto d'Aronco e Sebastiano Botti di Udine, Attilio Brandolini e Della Siega Placido di Codroipo, Caneva di Mels, dott. Faleschini di Colloredo, Vincenzo Ellero e Antonio Vicario di Tricesimo erano rappresentati dal sig. Ernesto Cristini e Tomat Girolamo di S. Daniele dal sig. Umberto del Pozzo.

I dipendenti, tutti. Moltissimi altri ancora, di cui mi sfugge il nome. Cinque le corone: della moglie, del marchese Paolo di Colloredo, del cognato Attilio, della sorella e nipoti dei dipendenti. Condoglianze alla vedova e alle figlie.

PRECENICCO

Onorare beneficando — Ad onorare la memoria del compianto Costantini Giovannino figlio dell'egregio nostro segretario comunale hanno versato alla locale Congregazione di Carità: sac. Pietro Sgoito lire 2, sac. Eugenio Zanini 2, sig. Colonna Girolamo c. 50, sig. Reggio Innocente 50. I preposti al pio luogo ringraziano.

GEMONA

Per la morte del gen. Cantore.

Il Sindaco avv. Luciano Fantoni, appena saputa la morte del generale Cantore, che fu maggiore comandante il battaglione Gemona, diresse a S. E. l'Ispettore Generale delle Truppe Alpine la seguente lettera:

«Al cordoglio che rattrista in questo momento la gloriosa famiglia degli alpini per la morte eroica del Generale Cantore, Gemona, che del valoroso defunto ricorda le virtù militari, e che ai tutti come alle glorie dei forti Alpini sempre partecipa, con sensi di profondo rimpianto, riverente si associa.

Il sangue dell'eroico Defunto rende più splendida la pagina di storia che gli Alpini stanno scrivendo nel libro aureo della più grande Italia.

Accolga l'E. V. i sensi della mia più alta considerazione.

Il Sindaco *avv. L. Fantoni »*

Il Tenente Generale Comandante rispose con la seguente:

Ill. sig. Sindaco,

Ringrazio sentitamente la S. V. Ill.ma per i sensi di rimpianto manifestatimi appena saputa la notizia della morte gloriosa incontrata dal Generale Cantore, il quale era legato a questa Regione da tutti i ricordi e da così profondo affetto.

«I nobili sentimenti di cui la S. V. Ill.ma così degnamente si è resa interprete, mi dimostrano ancora una volta quando stretti siano i vincoli che uniscono codeste patriottiche popolazioni alla grande famiglia militare, ed in ispecie ai nostri Alpini.

Con perfetta osservanza.

Il Tenente Generale Comandante

CIVIDALE

Come ricordano le nostre Dame

Rovistando fra le tantissime lettere che alle nostre Dame della Croce Rossa pervengono giornalmente dai nostri soldati feriti i quali, restarono qualche tempo degenti in questi ospedali militari, trascriviamo queste due per il loro significato patriottico, e per la riconoscenza che esprimono. Sono dirette alla signora Angela Angeli ved. Bernardis, una vera mamma verso i poveri feriti:

Come scrive la sorella di un soldato

Rapallo 9 agosto

Gentil Signora,

Col cuore commosso dal racconto di mio fratello, La ringrazio sinceramente per tutta la mia cara famiglia; seppi l'assistenza affettuosa ch'Ella ha usato al nostro caro Gerolamo!.. grazie!.. buona signora lo ammiro

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 75

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Proprietà letteraria A. L. I, Fox — Riproduzione vietata

— Sì, avete ragione, egregio amico, — proruppe l'agente, scuotendosi. — Andiamocene. Non abbiamo più niente da fare qui.

E con un freddo cenno di saluto a Yabez Pash — che li fissava attonito e perplesso, domandandosi se si era salvato o perduto nel concetto di quei due uomini, i quali, forse per l'unica volta nella sua vita, avevano sollevato il velo che ricopriva qualcuna delle sue azioni — Billy e Paolo uscirono insieme dallo studio di Chancery Laneo

Scesi in strada camminarono a lungo, in silenzio. Poi, d'un tratto e l'agente si fermò e, con uno sguardo di riconoscenza al cielo, mormorò soddisfatto:

— Non temete, signor Paolo, siamo vicini alla verità!

XXIV.

LA SIGNORA KRILL, MESSA ALLE STRETTE.

Quella sera stessa e tutto l'indomani, Billy Hurd corse, girò e rigirò per tutta Londra alla ricerca di Tray. Ma invano. Precocemente istruito nel male, il pericoloso vagabondo, troppo furbo e troppo abituato a lottare di astuzia coi rappresentanti dell'ordine e della legge, riuscì ancora una volta a tenersi nascosto, sfuggendo così ai rischi cui sarebbe andato incontro affrontando un interrogatorio del quale diffidava molto, sia per istinto sia per quanto gliene avevano detto alcuni consiglieri pietosi, disonesti al pari di lui.

Ciò nondimeno, la brava guardia non si lasciò scorraggiare. La testimonianza di Tray gli appariva ormai non solo utile, ma indispensabile. L'accusa che egli aveva lanciata a Yabez Pash poteva essere benissimo una pura malignità di animo cattivo; ma a lui, Billy toccava in ogni modo approfondire la cosa scoprire fino a che punto l'avvocato di Aaron Norman era responsabile della sua morte. Questo ed altro non si poteva stabilire senza sapere dal ragazzaccio tutto quello che egli non aveva ancora detto o per ignoranza o per paura di compromettersi. Ecco perchè costretto a rinunciare per conto proprio a indagini che minacciavano di prolungarsi all'infinito, il nostro amico pensò di affidarne l'incarico ad un paio di colleghi disposti ad aiutarlo.

Ciò fatto e concluso fra sè sull'opportunità immediata di riprendere personalmente lo studio e l'esame della signora Krill, dove cessava per necessità l'opera di Aurora Fary, ossia al punto in cui la antica proprietaria del « Bue Rosso » aveva trasportato le sue tende da Cristchurch a Londra, il poliziotto ebbe un sospiro di sollievo.

Libero di dedicarsi intieramente a quell'altro personaggio dell'oscura tragedia, che assorbiva da tanti giorni il suo tempo e la sua energia, non avrebbe tardato a formarsi un concetto esatto della questione ed a capire una buona volta se gli assassini o l'assassino di Gynne Street si chiamava Grexon Hay, Yessop, Tray o Krill, o se piuttosto Hay, Yessop, Tray e Hrill non erano tutti complici dello stesso delitto.

Soddisfatto di quell'idea, l'indomani verso le due del pomeriggio, Billy Hurd salì in una carozza che lo trasportò rapidamente al N. 32 di Hunter Street. A complemento della sua soddisfazione gli posava sul cuore una lettera in cui la sua forte alleata gli aveva comunicato quanto aveva appreso a Becchil nel Buckinghanshire, patria originaria di Anna Teyler e luogo di provenienza della signora Krill. Il contenuto di quella sua breve ma completa e circostanziata relazione, lo confermava ampiamente nei suoi dubbi sulla rispettabilità della vedova, destandogli un senso di ironica compicenza.

Non era infatti compassionevolmente crudele che la medesima donna, la quale per trarre in inganno la giustizia, non aveva esitato a raddoppiare la somma promessa in premio al delatore dell'assassino di Aaron Norman si trovasse in procinto di dover sborsare diverse centinaia di sterline a chi l'avrebbe smascherata e indicata al mondo come l'uccisore di suo marito?..

Introdotto immediatamente nel ricco alloggio, che Maude e sua madre occupavano da poche settimane in Hunter Street, l'agente vi fu accolto con fredda cortesia dalla padroncina di casa, che, dopo avere scambiato con lui qualche frase delle solite, si affrettò a ritirarsi per annunziare la sua visita alla povera mamma.

Udendo quella « povera », pronunziato in tono di grande tenerezza all'indizzo della signora Krill, Billy Hurd sorrise.

Poteva dirsi povera davvero, povera ed interessante, colei che alla vigilia di realizzare un milioncino di eredità, avrebbe invece ottenuto un biglietto di ingresso alle carceri dello Stato, un numero d'ordine nella schiera dei condannati ad espiare con la segregazione e il lavoro a vita, il sangue versato!...

All'apparire della vedova, come di consueto vestita di nero, bella ed imponente sotto l'aureola dei capelli bianchi, il poliziotto, che si ricordava di essere stato un tempo conte Della Torre, si inchinò con grazia, mormorando:

— Spero che mi perdonerete, signora, il disturbo che vi arreco! Vi prego di credere che ve lo avrei evitato, se non avessi avuto assoluto bisogno di parlarvi...

— Qualche buona notizia, forse? — ribattè essa interrompendolo e invitandolo col gesto a sedersi.

— Una buona notizia!?... — ripetè Billy scuotendo la testa e suo malgrado stupito da tanta sfacciataggine. Secondo.. Secondo che cosa intende per buona notizia, signora Krill...

— Nel nostro caso, mio caro signore, meriterebbe per me il nome di buona, di lieta notizia, qualunque notizia che si riferisce riferisce agli assassini del mio disgraziato marito.

(Continua)

la bontà del suo cuore gentile, e mi sento povera di parole per poterle esplicare la nostra riconoscenza.

Creda, gentile signora, l'avremo nell'animo sempre, e la preghiera nostra « Che il signore benedica ai suoi figlioli che difendono gloriosamente la Patria in quest'ora di grandi prove e di terribili ansie al cuore di madri, di sorelle!... e glieli torni nelle sue braccia sani e salvi; gloriosi » sarà spontanea, fiduciosa, costante: io credo, questo il miglior modo per contraccambiare le sue attenzioni verso il caro nostro ferito.

Se ho occasione di passare a Rapallo, saremo orgogliosi di baciarle la mano e conoscerla personalmente; ci farà questo regalo?

Gradisca gli ossequi i ringraziamenti e si, anche i saluti sebbene rispettosi, de' miei genitori, che si sentono affezionati a Lei che seppe dimostrare affezione al loro figliolo: gli ossequi dei fratelli e sorelle, e a me permetta un bacio rispettoso a quelle mani che hanno lenito i dolori del nostro caro Gerolamo.

Con i migliori ringraziamenti

Obb.me

Maddalena Sacco.

Vuol dare tutto il sangue per la Patria.

Finalmente dopo tante peripezie la scorsa settimana arrivai in famiglia, da dove tempo fa credevo di non più ritornare.

Di salute, starei ottimamente, se non fosse per le quattro ferite che si riaprirono.

Spero presto ristabilirmi per poter poi ritornare colà dove il dovere mi chiama, molto anche a quel sentimento che la lingua triviale chiamasi vendetta; credo che anche Lei trovi tutto giustificato, perchè si tratta di consacrare ancora, e uno che posso dare il mio braccio e quel po' di sangue che mi rimase per la nostra Madre comune Italia.

Gentil Signora!.. permetta che ancora una volta le notifichi la mia riconoscenza unita a quella della mia famiglia poi tutto quello che Lei ha fatto per me, in quei giorni purtroppo di dolore.

Se Lei si trovasse di passaggio nella Liguria, pregola a disporre francamente di noi, che saremo orgogliosi e fortunatissimi riceverla e contraccambiarle una millesima parte di ciò Lei ha fatto per me.

Gradisca i sentimenti di gratitudine della mia famiglia e della mia devozione profonda.

Obb.mo

Gerolamo Sacco.

Date lana per i soldati!

A nome del Comitato di preparazione di Cividale; rivolgiamo preghiera alla cittadinanza perchè voglia ancora dimostrare il suo buon cuore con offrire lana; offerta nella quale in ogni città si va a gara.

Le ragioni di questa calda preghiera furono più volte, anche su la Patria » esposte; ond è inutile ripeterle.

Non dubitiamo che le offerte saranno generose, e fatte subito recapitare al Comitato di preparazione civile che ha la propria sede nel palazzo del Monte di Pietà.

RIVOLTO

Consiglio Comunale. — 15. Al cominciare della seduta consigliare di ieri il nostro sindaco sig. Pio Moretti pronunciò un nobilissimo discorso, mandando un saluto ai soldati d'Italia.

Ricorda come la Giunta abbia cercato di porre tutte le sue forze a vantaggio del sublime intento che la Nazione si è proposto, e raccomanda la concordia.

Fa presente che ancora c'è qualcheduno il quale vorrebbe struttare i militari e queste persone bisogna denunciarle senza esitazioni.

Il sindaco termina il suo discorso col grido di viva l'Italia, viva l'Esercito, a cui fan eco entusiasticamente tutti i presenti. Quindi vennero approvati ad unanimità tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno.

PORDENONE

Nuova Società industriale per la lavorazione del legname

Caratteristica dei nostri capitalisti è quella di non perdersi mai di coraggio, se anche talune imprese volsero a male piuttosto che a bene. Dopo la crisi che vide precipitare qui talune industrie, eccoci ora ad una ripresa d'iniziativa, di cui faceste già conoscere i primi effetti con l'annunciare la costituzione di società per la lavorazione del ferro e del legname; e col particolareggiare la costituzione della prima.

Ora, eccovi alcuni particolari anche sulla società per la lavorazione del legno. Avrà questa la forma di Società in accomandita semplice, con sede in Pordenone e con la ragione sociale: « Celestino e compagni, Società in accomandita semplice per la lavorazione del legno ». Capitale sociale lire 425.000 in 85 carature da l. 5000 ciascuna. Sottoscrissero:

Celestino Giovanni carature 10, apportando merce e legnami per lire 50.000; Cattaneo co. cav. Uberto carature una; D'Andrea Lino di Osvaldo carature 10 apportando a parziale pagamento lire 35.000 di legname in deposito presso lo stabilimento sociale Chiaradia cav. Riccardo, Valdevit Angelo e Rorai rag. Ernesto liquidatori della disciolta Società per la lavorazione del legno, i quali sottoscrissero lire 320.000 apportando gli stabili della società in liquidazione per lire 200.000 e merci lavorate, legname ferramenta ed altre cose mobili per lire 120.000. Le singole carature sono cedibili, ma indivisibili. Furono nominati soci accomandatari i signori: Cattaneo co. cav. Uberto, Celestino Giovanni e D'Andrea Lino.

La durata della Società è fissata al 31 dicembre 1935 e potrà essere prorogata.

Nuovi Ufficiali. Giunge notizia che i concittadini Botre Urbano, Petris Ernesto e Polon Arnaldo superati brillantemente gli esami a Verona il corso accelerato allievi ufficiali, furono in questi giorni nominati sottotenenti di artiglieria.

Cose del Comune. — La seduta, che il consiglio comunale avrebbe dovuto tenere sabato scorso, è stata rinviata a sabato prossimo alle 20.30.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Esempio da imitarsi. — La signora Olimpia Luchini ha devoluto le quote per alloggio fornito ai militari a favore del locale ricreatorio infantile.

Sarebbe da augurarsi che almeno tutte le famiglie più abbienti che ospitano componenti del R. Esercito, ponessero gli importi relativi a disposizione dei locali comitati di assistenza civile, sia per sussidi alle famiglie più bisognose, sia per la confezione di indumenti in lana per i soldati.

SPILIMBERGO

Grave disgrazia. — De Giorgio Luigi, diciottenne, fornaio, alle dipendenze della ditta Luvison, s'era recato domenica a fare un bagno nel Tagliamento in una località dove il fiume è molto profondo. Sia che il giovanotto fosse poco pratico nel nuoto, sia che un malore improvviso l'abbia colto, fatto si è che i compagni lo videro scomparire. Si tentò invano di prestargli soccorso. Poco tempo dopo fu estratto cadavere.

Sulla vendita delle frutta. — L'ufficiale sanitario dovrebbe intervenire con una sorveglianza più attiva sulla vendita delle frutta che, in barba ai regolamenti, molte fruttivendole si permettono di presentare al pubblico in condizioni tutt'altro che buone!

Attenti ai cani. — L'altro giorno un cane morsicò due cittadini, i quali vennero inviati all'Istituto antirabico di Padova... e si che due mesi fa circa l'autorità municipale aveva emanato un manifesto invitante i possessori di cani a tenerli alla catena o munirli di museruola!... Va bene emanare ordini, bisognerebbe però sorvegliare a chè venissero osservati scrupolosamente per il vantaggio della cittadinanza.

PAULARO

Comitato di soccorso. — Anche nel nostro Comune, è sorto un Comitato di Soccorso per le famiglie dei militari richiamati.

Eccovi l'elenco delle offerte raccolte sino ad ora:

Paularo e sobborghi lire 124.35 — Villamezzo e sobb. 148.05 — Dierico 34.75 — Salino e sobb. 97.60 — Chialina 62 — Trelli 18.60.

Offerta mensile del Comune L. 100.

AVIANO

Per i profughi e pro esercito. — Il Comitato femminile composto dalle distinte signore Menegozzi Dian, Dell'Oglio Pappi Editta, Gussetti Longo Emilia, Cirello Zanussi Lucia e signorina Piazza Olga allo scopo di sovvenire i profughi e concorrere con indumenti di lana a favore dell'esercito ha ottenuto le seguenti offerte:

Aviano: lire 50 ditta Antonio Cesare Marchi, 30 nob. dott. Carlo Policreti ed Ida, 25 Piazza Ferdinando e famiglia, 15 Menegozzi Agostino; 10 Dell'Oglio Editta Kiefich Pietro, Dian D.r A., Pasura D.r A. Rocco G., Soc. Avianese di Elettricità, Padovani Giovanni, Colazzi dott. Lino, Bragadin Adolfo; lire 5 dott. Bartoldi, Zanot Gio. Batta, Venturelli Angelo, Bonora Giuseppe, Candotto Carniel Felice, Trevisan Marco e famiglia, Savoin Gaetano, Abolafio prof. Giuseppe, Ferro conte cav. Giovanni, Massaria Gilda, Romano Carlo Cristofori nob. Vito, Vesoi Pietro; lire 3 maresciallo RR. CC.; lire 2 Del Turco Francesco, Perocco Gaetano, Da Zan Caterina, Zozzolotto Marco, Moro Angelo, Lupieri Vincenzo, Saveri Giovanni, Del Colle Maddalena, Ellero Ottavio e figli, Zanussi Elisa, Cremon Domenico, Schiavolin Marco, Cipolat Giacinto, Tonello Alfonso.

Lire 1: Facchin Luigi, Zin Angelina, Marin Lucia, Massaria Federico, Magagnin Davide, Angelica Antonio, Bravin Agostino, Fabro Luigi, Fabro Agostino, Fabbro Giacomo, Paronuzzi Tico Giacomo, Zamattio Vincenzo, Redolfi Barizza Agostino, Cipolat Padiel Luigi, Marzonei Anna e Del Colle Giovanna.

Seguono altre offerte sotto la lira; totale lire 326.40.

Marsure e diversi lire 16.30; in tutto sono così lire 342.70 delle quali si da il relativo resoconto: sussidi ai profughi L. 62; passate al sig. Luigi Ellero pel trasporto dei profughi a Pordenone 30, Pro esercito 108. Civanzo profughi lire 142.70.

S. PIETRO AL NATISONE

La nobile gara. — 16. Il signor Cirillo Domenis di Tarpezzo, si fece iniziatore d'una sottoscrizione — versando la sua quota di L. 10 — fra gli operai addetti ai lavori stradali del comune di Savogna. Tale sottoscrizione fruttò la bella somma di L. 146.50 che furono inoltrate a Bologna, presso il comitato Regionale della Croce Rossa.

Nuove avanzate nostre nelle valli di Senten e Alto Isonzo. Gravi perdite nemiche in Carnia.

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo, 16 agosto 1915. (Bollettino 82.o)

Nel Trentino-Tirolo.

Nella zona del Tonale e nel settore di Val di Assa (Sette Comuni), il duello delle artiglierie fu ieri assai intenso.

Sono segnalati nuovi progressi in valle Sexten (Drava); la nostra artiglieria sconvolse i trinceramenti nemici sul Selkofel e sulla Croda Rossa, e obbligò al silenzio quella avversaria che tentava di controbatteria. Le fanterie avanzarono lungo le valli del Bacherbach e del Bodenbach, espugnando le difese nemiche e prendendo alcune diecine di prigionieri. Nella notte sul 15, il nemico tentò, con un controattacco di riprendere le posizioni perdute sull'Odenbach, ma fu respinto.

Ulteriori notizie sulla azione del giorno 13 in Val Popena, annunziata col bollettino di ieri, confermano le gravi perdite subite dall'avversario; in una trincea, vennero contati più di duecento cadaveri, tra i quali alcuni di ufficiali.

In Carnia

In Carnia, nella notte sul 15, l'avversario pronunciò un violento attacco contro le note posizioni di Pal Piccolo, Friekofel e Pal Grande. Il fermo contegno delle nostre fanterie, sorrette dal tempestivo efficace intervento delle batterie, valse a respingere su tutta la fronte il nemico infliggendogli gravi perdite.

Nell'alta valle dell'Isonzo.

Nella zona del Monte Nero, vennero ieri compiuti altri progressi specialmente in direzione di Plezzo; e fatti circa trecento prigionieri.

Generale CADORNA.

L'on. Tasca ferito

Mentre l'on. Alessandro Tasca di Cutò con una batteria passava alcuni giorni or sono rapidamente una strada battuta dal fuoco nemico, un proiettile colpì il suo cavallo che stramazzò gettando a terra il sottotenente che battè la spalla in una roccia e svenne.

Subito raccolto dai compagni fu trasportato a braccia fino al vicino posto avanzato, dove fu operato alla spalla destra, e fu medicato di ferita alla mano e contusione alla guancia sinistra.

L'on. Tasca è partito per Palermo. A Belluno si fermò al posto di soccorso della stazione e fu obbligato a trattenersi a riposare la notte per ripartire nel mattino di ieri.

Il principe Tasca è una delle principali personalità del partito socialista riformista. Fu dal 1904 al 1909 deputato di Sciacca; ora è deputato del IV collegio di Palermo, sua città natale.

Pubblicista di valore, propagandista assiduo ed oratore apprezzato, fu, con la penna e con la parola, uno dei più ferventi interventisti, arruolandosi fra i primi appena l'invocata guerra fu dichiarata.

Rispettate gli eroi!

Zurigo 16. — Si ha da Vienna: La Neue Freie Presse rilevando l'intensità degli attacchi italiani sull'Isonzo dice che i soldati italiani si battono valorosamente. Bisogna rispettare gli eroi, anche in veste nemica!

Lo stesso giornale, a proposito della perdita dell'U. 12 scrive che essa è grave anche perchè gli ufficiali e l'equipaggio del sommergibile erano sceltissimi. Molte speranze si riponevano nel Lerch, marinaio di sangue freddo e di audacia grandissima, uno dei migliori della flotta.

A Monfalcone dopo il tentativo d'incendio

Le trincee degli artiglieri d'Italia

Sul recente incendio provocato da aeroplani austriaci ai cantieri di Monfalcone, il *Giornale d'Italia* pubblica — ricevendoli dal suo inviato speciale al fronte — i seguenti interessanti particolari:

« Monfalcone — scrive l'inviato speciale del giornale — si presenta ai nostri occhi con una doppia fila di palazzine disposte in linea di battaglia. In fondo vediamo il cantiere, centro di molto e fervido lavoro, che in tempo di pace dava pane a ben tre mila famiglie. Un angolo del cantiere sta lì a testimoniare il tentativo barbarico degli austriaci di incendiare, e, nello stesso tempo, la pronta e vigile opera di soccorso prestata dai nostri soldati per circoscrivere l'opera distruggitrice delle fiamme.

Usciamo dal cantiere per visitare la città ben popolata nei suoi tempi migliori, di circa ventimila persone: le officine, le fabbriche, i negozi, centri di molteplice attività umana, si sono arrestati per sopravvenuta paralisi, nel momento del loro maggiore rigoglio. Le strade sono deserte. Gli abitanti sono quasi tutti fuggiti; case sfondate e rovinate danno un'impressione di tristezza profonda. Granate austriache vi arrivano anche ora di tanto in tanto, demolendo e riducendo in frantumi i più minuti, i muri e gli oggetti che colpiscono. La fucileria, nel suo caratteristico miagolio, si ode distintamente. Ora tace. Abbandoniamo la desolata città e ci avviamo su per la collina, dove sono le nostre trincee. Ad occhio nudo, usciti fuori della città, le trincee si distinguono benissimo. Sono a tre chilometri da Monfalcone. Camminiamo coll'ansia nell'animo, come chi vada incontro a persona cara che arrivi. Andiamo a porgere il nostro fraterno saluto ai compagni d'arme che vigilano in ascolto.

La vegetazione dei campi — continua il corrispondente — non è qui orgogliosa come nella isontina. Arriviamo alle nostre trincee abitate dai granatieri. Sono spelonche, costruite meravigliosamente dal nostro genio con tutte le risorse della tecnica militare moderna. Anzichè spelonche sono cuccette dove ognuno ha il suo giaciglio di paglia e vi schiaccia quando il nemico lo permette, un sonno così tranquillo come se riposasse in un letto. In qualche angolo di queste cucette ho trovato appese delle immagini sacre e qualche sbiadito ritratto di persona cara.

Addobbando essi con questi ricordi preziosi la loro modesta abitazione, rivivono un angolo della loro casa paterna ed in questa dolce illusione vivono contenti e pieni di speranza. Dietro queste trincee, a chi si elevi su una vedetta naturale, per esempio sulla rocca della collina di Monfalcone, appare l'altipiano del Carso in tutto il suo squallore. Là sono trincerati i nostri nemici che snideremo al più presto.

Sul Carso, nel giro di pochi giorni si sono combattute battaglie cruente che passeranno alla storia sotto il nome di « battaglie carsiche ». Il monte è brullo, arido, roccioso; la vegetazione non vi attecchisce.... Che divario, conclude il corrispondente del giornale, colla dovizia di verde e di messi della valle isontina ».

La guerra degli alleati

Gli eserciti austro-tedeschi continuano l'avanzata in Russia.

I comunicati tedeschi narrano che gli eserciti del maresciallo Hindenburg hanno respinto i russi nella regione di Krupinschy, facendo 2500 prigionieri; e respinto un attacco russo proveniente da Kowno, facendo altri mille prigionieri. E mille prigionieri fecero gli eserciti del generale Scholtz; e 3500 quello del generale Gallywitz; e 4000 quello del generale Von Woyrtsch... L'accerchiamento di Novo Georgiewsc progredisce; le truppe tedesche si vanno sempre più avvicinando alla fortezza di Kowno...

I russi hanno, lo confessa anche il comunicato austriaco, opposto resistenza su tutta la fronte: ma gli eserciti alleati l'hanno spezzata, obbligandoli di nuovo a ritirarsi.

Complotto tedesco in Russia?

PIETROGRADO 16. — Il ministro della guerra generale Paulominoff annunzia che la scorsa notte furono impiccati a Pietrogrado tre funzionari appartenenti al Ministero della guerra, sui quali pesavano gravi sospetti, e cioè Otto Reger, David Freiburg e Roberto Taikkolis. Costoro furono giudicati dalla corte marziale il 7 corrente e riconosciuti colpevoli di avere cospirato ai danni dello Sato. Essi furono condannati a morte ed il ricorso per la grazia sovrana venne respinto. Un complice, il barone Grothius, fu condannato alla deportazione perpetua. Altri anche, come Otto Flenart e Furous, furono condannati alla reclusione per il periodo da otto a quindici anni. Molte famiglie furono condannate alla deportazione. La istruttoria continua per la ricerca di altri responsabili.

Queste condanne hanno rapporto con un complotto tedesco, il quale sarebbe la causa della impreparazione russa, da cui venne l'abbandono di Varsavia e la non ancora chiusa ritirata degli eserciti russi.

In Francia e nel Belgio

Nulla di saliente. Nei Vosgi (dice il comunicato francese di ieri) lo scoppio di una mina provocato in una trincea tedesca tra Vernhaupt le Bas e Ammertzwiller, ha permesso ai francesi di fare alcuni prigionieri e di prendere due lancia-bombe ed una mitragliatrice.

Stampammo ieri un comunicato francese nel quale dicevasi che, per rispondere al bombardamento da parte dei tedeschi di Saint Diè e del campo di Weltstein a ovest del Lingekopf, i francesi bombardarono la stazione di Sainte Marie aux Mines e il campo tedesco di Burrenstalt. I tedeschi, a loro volta, dicono che i loro bombardamenti furono « una risposta » a quelli francesi contro la città di Munster; e che il fuoco francese contro Sainte Marie è cessato.

Sul Danubio

Sono continuati i duelli fra l'artiglieria serba e quella austriaca. Questa fu ridotta al silenzio. Gli austriaci dovrebbero interrompere alcuni lavori di fortificazione che avevano intrapresi davanti al villaggio di Dobra, pure sul Danubio.

Nel Caucaso

I russi hanno conquistato varie posizioni. Tentarono i turchi di riprenderle, ma furono ributtati; e lasciarono nelle mani dei russi qualche centinaio di prigionieri. Uno squadrone russo attaccò un convoglio turco, fece prigioniera la scorta e s'impadronì di grande quantità di bestiame, oltre carriaggi carichi di granate e fucili. Sul rimanente del fronte nessun cambiamento.

I giornali della decisione sono venuti, per i Balcani.

Il ministero greco, dimissionario.

Ieri, la Camera greca, procedendo alla nomina della presidenza, diede un voto di sfiducia al ministero Gunaris — l'uomo che troncò il lavoro di Venizelos, quando già la Grecia stava per dare il suo appoggio alla quadruplice intesa. Alla seduta di ieri si trovavano presenti 306 deputati. Zavitzianos, candidato venizelista, ebbe 182 voti; Dellios, candidato ministeriale, si ebbe la metà: 93. La Camera ha salutato l'esito della votazione con vive acclamazioni.

Un telegramma della notte ci annuncia che, in seguito a questo voto, **il ministero Gunaris si è dimesso.** Non si possono ancora, dal voto e dalle dimissioni del Gabinetto, trarre conseguenze di un sicuro mutamento nella politica greca. Vi è un potere troppo forte che lo contrasta: il re, cognato dell'imperatore Guglielmo, e la regina: vorrà e saprà il popolo greco imporre al Sovrano che agisca come re della libera Grecia e non già come vassallo del Kaiser?

Ad Atene, frattanto, si ebbero, negli ultimi giorni, dimostrazioni ostili ai tedeschi.

* * *

Anche per gli altri Stati balcanici è venuta l'ora delle supreme decisioni. E sembra che fra la Rumenia e la quadruplice intesa stia per essere conchiuso un definitivo trattato di alleanza; e che nella Bulgaria, vi sia qualche segno di ostilità contro i due imperi centrali. Questi si premuniscono; e nelle provincie austriache verso i confini serbo-bulgari-rumeni sono raccolte truppe austriache e germaniche.

Ultima ora

L'unione sacra dei francesi

PARIGI 17. L'apertura della sessione dei consigli generali dette oggi occasione ad una nuova affermazione della volontà nazionale di mantenere fra tutti i francesi l'unione sacra, simile a quella di cui i combattenti danno magnifico esempio.

I presidenti delle assemblee espressero unanimamente la fiducia assoluta della nazione nell'esito della lotta; fiducia accresciuta dalla certezza che la Francia e gli alleati compiono sforzi ogni giorno più potenti per dotare l'esercito del maximum di armamento e di munizioni. Tutti i discorsi confusero nel medesimo omaggio l'esercito che scrive la più bella epopea dell'energia francese e la nazione che, dominando i singoli dolori, provvede alle necessità agricole industriali con una calma e una risolutezza che sono frutto della fede nel successo finale. (Stef.)

Mercato di oggi

Frutta	al chilo.				
Pere	»	20.—	»	45.—	
Mele	»	10.—	»	15.—	
Susini	»	12.—	»	16.—	
Erbaggi	»				
Patate	»	9.—	»	12.—	
Pomidoro	»	8.—	»	15.—	
Fagioli	»	30.—	»	—.—	
Granaglie					
Granoturco	all'ett.	23.60	»	29.—	
Segala	»	—.—	»	23.30	
Frumento	»	28.—	»	30.—	

CRONACA CITTADINA

A proposito del Convegno di Tolmezzo contro il divieto della macellazione dei vitelli in montagna.

Il titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura ed il sindaco di Tolmezzo hanno indetto per il 29 agosto un convegno nel capoluogo della Carnia tra quante sono le autorità delle zone montane del Friuli, allo scopo di formulare un nuovo voto contro il divieto della macellazione dei vitelli nelle zone montane.

Conviene dire subito ch'essi hanno fatto bene e che la loro iniziativa è altamente lodevole.

Non si è buoni ma cattivi patriotti allorchè si taciono danni certi ed indiscutibili, non compensati da alcun vantaggio.

Io ho dimostrato fino alla noia che il divieto della macellazione dei vitelli, se è rispondente al suo fine in pianura, non lo è assolutamente in montagna, ove si traduce pure in un disagio economico insopportabile.

Le infinite quotidiane querimonie degli allevatori della mia zona, oltre alla discussione obiettiva delle condizioni dell'allevamento montano, me lo dimostrano in maniera irrefragabile.

V'è chi non può assolutamente allevare più di due capi grossi, pena l'acquisto del fieno. Chi lo facesse per eroico sforzo, condannerebbe il vitello a nutrirsi di fieno dalle sei settimane in poi, visto che il latte della mungana gli è indispensabile per la famiglia. Il vitello così allevato appassisce giornalmente, tanto da non pesare per solo ventre e scheletro 120 chili nè meno ad 1 anno. Nel frattempo l'allevatore immiserisce, cioè retrocede economicamente.

Tutto ciò è un bene? Tutto ciò è, forse, patriottico?... Allegra l'economia della montagna, non sono, forse, allegri i confine della patria ed una parte non lieve della società agricola italiana?

V. Pergola.

Adunanza che non avrà luogo.

In ricordo di un concittadino sacerdote-patriota.

Nel ventiquattresimo anno della morte del buon patriota, Ab. Valentino Tonissi, è meritevole ricordare questo uomo, che per due volte sperimentò il carcere di Lubiana; che si mantenne sereno in mezzo alle sciagure ed alla povertà; costante nei suoi principi; indipendente nelle sue opinioni, scrittore incontaminato e degno dell'amore dei suoi cari fratelli, gli italiani.

Quanto il buon patriota lavorasse, lo attestano questi due documenti di Mazzini e Garibaldi.

Londra, 11 agosto del 52.

Caro Tonissi,

Mi servo dell'amico comune per dirvi ho ricevuto. Bravo, lavorate e pensate anche a me. Sono indisposto, ma trattandosi di voi sono sano. Sorella sta bene.

Vostro Giuseppe Mazzini.

Caro Tonissi,

Grazie per la gentile vostra del 21. Io ricambio con voi gli auguri fatemi e sono

Vostro G. Garibaldi.

Quanto amasse l'Italia, l'Ab. scrive: Abbiate, o italiani forza ed energia d'animo; la natura ed il cielo ve l'han accordata in grado eminentissimo. Operate dunque, ardite; abbiate coraggio, risoluzione, tenacità di consiglio, prontezza di eseguimento e con queste doti la patria sarà grande, forte, temuta e rispettata.

Maria Venturini.

I pacchi postali. — La direzione delle poste rende noto al pubblico, che con effetto immediato è revocato l'ordine di presentare aperti i pacchi postali da spedirsi da persone qui residenti.

Un'osservazione che ci sembra giusta

Riceviamo per la posta; e riguardo la pulizia del cortile dell' capital Vecchio, ove centinaia di sussidiati e di operai vanno ogni giorno a prendere i loro cibi, dove molti anche vanno a consumare i loro pranzi frugali. Ora il municipio, che pure emanò anche recentemente ordini severi e bene ispirati per l'igiene e la salute pubblica non dovrebbe far un poco invigilare quel cortile? Ivi gli spazzini depositano le loro barelle e qualche volta trasportano le spazzature da una barella all'altra... E si noti che nello stesso cortile porticato c'è quando piove, anche il mercato granario; che ivi i nostri operai mangiano seduti a terra; che intorno ad esso, oltre la cucina economica, vi è il forno municipale, la Corte d'Assise il deposito pompieri ecc. ecc.

A proposito di un desiderio perchè la Società elettrica Friulana istituisse una corsa mattutina più bonoriva per trasportare alla stazione chi intende viaggiare col primo treno; sappiamo che era stato preso in considerazione, ma che non si potè attuarlo, stantechè parecchi dei tramvieri sono ora richiamati sotto le armi. Vi è deficenza di personale: e i turni, anche quali sono al presente, sono molto gravosi.

Pro corredo del soldato.

Offerte a mezzo della Patria

La signora Ida Fadelli nostra abbonata invia da Milano, L. 50, per acquistare indumenti possibilmente di lana.

Ai feriti del Seminario il co. Daniele Asquini ha mandato L. 50.

Lettere di soldati

Vigilanza in montagna

Un cividalese scrive dal fronte: Questa lettera non avrà altro pregio se non d'essere stata scritta a poche centinaia di metri dalla cima occupata dagli austriaci, che ci mandano shrapnel in quantità.

d'avanguardia, ; più sotto stanno altre truppe. Sono passato *granatiere*.... prego di non ridere!

Abbiamo pure con noi un reparto del genio minatori. Se vedesse di quali ordigni siamo muniti! scapperebbe spaventata; abbiamo di che far saltare, non un monte, ma dieci monti!

Sto rimpiattato in un cespuglio, fra macigni rivestiti di muschio, a piombo su da un burrone profondo, il mio fucile carico a portata di mano, la pipa fra i denti e molta speranza e molta tranquillità in cuore.

Proprio in questo momento apprendo che cinque miei compagni sono stati colpiti da uno sharpnel;

Poveri soldati! Ora dovranno scendere il monte; più di due ore di strada scoscesa, difficile, costeggiante in diversi punti burroni senza fondo. I più gravi vengono portati a spalle; gli altri scendono come possono. Ah! davvero l'opera loro è meritoria, e tanto nobile; e le donne nostre non possono essere meno affettuose e meno premurose delle donne degli altri paesi, di quelle francesi ad esempio, che pel povero soldato ferito danno tutte sè stesse.

Ella mi fa delle congratulazioni per la mia onorificenza; sono un pò premature: M'è stato confermato dal maggiore ch'io sono proposto per la medaglia, ma aspetto l'annuncio dell'accettazione. E' però un episodio così insificante!

Questa notte rimarremo qui appiattati; gli altri soldati sono solidamente trincerati.

Non le ho detto che il nostro colonnello — un colonnello degli alpini — m'ha voluto stringere la mano ed a tutti i costi vuole che io segua il corso di allievi ufficiali, nonostante ch'io sia di seconda categoria.

Vorrebbe perciò mandarmi tre mesi a Modena. Io invece vorrei star qui. D'altra parte, sento che da ufficiale potrei fare di più. Ad ogni modo, dopo questo combattimento deciderò sul da farsi... se ritornerò vivo.

Si sentono rumori; ma giammai paura! I soldati ridono e scherzano; domani sapranno anche morire. Che bravi ragazzi! W l'Italia.

P. S. Siamo sempre impegnati in un'azione gigantesca. E' una lotta infernale all'ultimo sangue. Ieri l'altro ho perso il mio amico

Una granata lo colpì a un metro di distanza da me. Rimasi incolume per miracolo! il mio povero amico restò orrendamente ferito; cercai di medicarlo; ma tutto rimase inutile: mezz'ora dopo spirava fra le mie braccia. Lo adagiai sull'erba, colla pezzuola tricolore in sul volto; poi gli preparai l'ultima dimora.

Eravamo in cinque! — piovevano le granate intorno a noi — sulla cara salma lanciammo manate di fiori selvaggi, di rose alpine, di rododentri purpurei come il sangue ch'ei versò in generoso sacrificio.

Eccote alcuni fiori cresciuti su questo monte bagnato dal nostro sangue possano ricordare i più nobili e più grandi sacrifici dei nostri soldati!

Un saluto dalle trincee

Dalle trincee oltre il caduto inonesto confine, i sottoscritti graduati e soldati dell'8.a Comp. del... Regg.to Fanteria, sereni e fidenti, mandano cordiali saluti alle loro famiglie ed amici, memori sempre che l'appartenere alla vecchia stirpe friulana è un nuovo impegno per combattere e vincere.

Caporali magg. Bernardis Vincenzo di Arba, Paron Luigi di Varmo; Caporali Missio Adelfi di Palmanova, Milanese Vittorio di Sesto al Reghena, Missana Luigi, Pescarolo Riccardo, Pusiol Ridolfo di Pordenone, Savorgnan Alfredo di Palmanova, Vignando Umberto di Chions, Zambon Giuseppe di Budoia, Cap. Maagg. Zaghet Pietro, soldati: Antonutti Riccardo di Faedis, Bulfon Eugenio Bozaro Alessendro, Buoro Antonio di Varmo, Ciapiz Giovanni di Venzone, Comisso Antonio Comisso Bonaventura di Teor, Comini Domenico, De Marco Attilio, Della Gaspera Carlo di Artegna, De Re Antonio di Caneva, Di Pol Silvio, di Osoppo, Dose Cirillo, Iust Costante Gola Giuseppe di Viscone, Govert Ettore di Varmo, Guerra Pietro di Vito d'Asio, Maniago Luigi di Cordenons, Manfredo Francesco di Osoppo, Marin Pietro di Varmo, Mazzoent Domenico di Aviano, Mauro Eugenio di Ronchis, Modolo Domenico, Modolo G. Batta di Pordenone, Moratto Angelo, Nadini Pietro di Varmo, Odorico Angelo di Cordovado, Passera Lino di Tarcento, Pellegrini Angelo, Polesel Annibale, Satti Giacomo di Pinzano, Stocco Valentino, Bon Silvio, Battiston Luigi, Castellarin Angelo, Chiarotto Lodovico, Cusin Domenico, Coran Ruggero, Di Lenardo Italico, De Carli Ernesto, Dal Colle Ferdinando, De Monte Teodoro, Ermacora Giuseppe, Giordani Isidoro, Gardini Nicolò di Rivignano, Ferrin Francesco, Feltrin Giovanni, Marcon Valentino. Malisan Angelo, Menini Berdardo di Casarsa, Miani Elia, Martel Giovanni, Moro Olivo, Nonis Angelo, Nadal Domenico, Pivetta Angelo, Peresson Giacomo, Petracco Antonio di Cividale, Bassi Pietro, Stella G Batta, Rupolo Angelo di Pordenone Tambosco Andrea di Forgaria, Toson Giuseppe, Tesolin Riccardo di Varmo, Truccolo Luigi, Tror Carlo di Torreano, Turco G. Batta di Sedegliano, Valentinis Carlo di Morsano al Tagl.to, Zanin Federico, Zorzetto Pietro di Caneva, Zucchet Giuseppe.

Associandosi al saluto ten. Giuseppe Biasutti e sottotenente Aldo Piccoli.

Saluti dal fronte

Con crescente fede nella vittoria che coronerà gli eroici sforzi del popolo d'Italia, sui campi del dovere, verso la Patria, invio alla mia famiglia parenti ed amici tutti, i più fervidi saluti, che il ricordo continuo ed affettuoso sa dettare, assicurando loro di trovarmi in ottima salute, e felice di dividere la lotta in difesa del diritto e dell'umanità.

Soldato
Luigi Cos
Squadriglia Farmanble aviazione militare

Il saluto dei friulani dal fronte

Un gruppo di friulani del Genio minatori mentre prestano l'opera loro pel fulgidi destini della grande Patria, mandano i più cordiali saluti alle loro famiglie, mogli, fidanzate, parenti, amici e al paese natio.

Sergente Bortolotti Gilindo, sol. Munisso Ferdinando, Merlo Remigio, Macoratti Gilindo, tutti di Codroipo; Del Zotto Silvio, Degano Valentino di Talmassons, D'Ambrosio Carlo di Castions, Perosa Giacomo, Rovere Gildo, Maniago Raffaele di Valvasone, Missana Francesco di Pielungo, Fattori Domenico di Collalto.

* * *

Un gruppo di bersaglieri della nostra provincia manda dalle trincee i più vivi e cordiali saluti alle famiglie parenti, amici.

Romanin Erminio di Udine, Stefani Eugenio, Cedolt Ermanno di Pocenia, Midena Alfonso, Ninino Ermenegildo, Trevisoni Celestino, Stroppolo Giovanni, tutti di Pocenia, Candolo Carlo di Mortegliano, Salvador Luigi di Teor, Fiacognacco Graziano di Marano, Piccoli Domenico di Moretto di Tomba, Fantino Luigi di S. Maria, Nobile Antonio di Martignacco, Tonin Natale, Comisso Umberto, Diton Angelo, tutti di Teor.

* * *

Con fermezza ed entusiasmo voi, madri d'Italia, figlie del forte Friuli terra di sogni e di ricordi ci rendete impavidi, ci animate, ci spronate al sacrificio per la unione sotto lo stesso vessillo delle terre friulane calpestate da un selvaggio e barbaro oppressore.

A te, terra forte, simbolo del sacrificio inviamo il saluto, porgilo alle nostre madri, ai nostri fratelli, e col saluto dei figli tuoi lontani segna fra le pagine gloriose della tua unione il nostro giuramento di vendetta: sacro giuramento rafforzato dall'odio che tu ci ispirasti e che ha fatto nei nostri cuori un solco profondo incancellabile.

Cecotti Luigi, Pittaro Elio, Candotti Luigi, De Paulis Silvio, Quendolo Francesco (Udine) Bolzicco Silvio (Palmanova), Busetto Casimiro (Sacile).

Per l'Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L.	9547
Giovanni Biasoni in morte di Caterina Salvadori	2
Sebastiano Toniutti	5
Totale L.	9554

Offerte al Comitato: Somma precedente L. 78.385.06. Prof. Gr. Uff. Domenico Pecile 6.20, (riscosse per alloggi militari); Lucilla e Camillo Pagani (3.o versamento) 50; Società Cementi del Friuli (3.o versamento) 1000. — Totale L. 79.441.26.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 12.545 98. Morpurgo on. bar. comm. Elio rinunzia al fitto di stanze a due ufficiali superiori 100 (somma arrotondata); Camillo Pagani (in morte del conte G. di Brazzà) 5. Vari mediante la «Patria del Friuli» 21 — Totale lire 12671 98.

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Pro Corredo del soldato: Maddalena Marcolini Toscano in morte co. Beppino Brazzà Cergneu 10; Ditta G. B. Giuseppe Valentinis, successori E. Mason in morte del tenente U. Micoli L. 1, di Fioritto Gina 1, di Aldo Venturini 1, di Marino Scoffo 2, del co. P. di Brazzà Cergneu 2; Famiglia De Alti in morte di Giovanni Nicoli 1.

La Pergamena de le donne Friulane al 116 F. M. M.

La pergamena che le donne Friulane offriranno al 116 regg. Fanteria, che è composto nella maggior parte di friulani, è opera dell'egregio pittore G. A. Gasparini. Reca una maschia figura di guerriero, che leva in alto la spada e regge con la mano sinistra il tricolore. La Gloria lo incorona dall'alto con la ghirlanda di quercia.

In basso ci sono gli stemmi di Udine e delle città irredente. Ecco la dedica:

Al 116 Reggimento fanteria — nel fragore delle battaglie — giunga — la voce del Friuli — e sia carezza ai fieri animi — decisi — a tutto soffrire ma a vincere — per la libertà delle terre nostre e del mare — per il diritto e la grandezza d'Italia — Le donne friulane — Nell'agosto del MCMXV.

Nuove disposizioni postali

Dal 20 agosto p. v. saranno ammesse nuovamente le impostazioni da parte dei privati delle opere periodiche e nel Regno, eccetto che nelle provincie dichiarate zona di guerra, (fra cui dunque la nostra) in quella di Messina e nei circondari di Reggio Calabria Taranto, Brindisi e Spezia. In tutte queste provincie e nei citati circondari, fermo resta il divieto di spedire giornali di seconda mano; e chi volesse mandare la «Patria del Friuli» a parenti ed amici che si trovano fuori della città, non può farlo se non associando direttamente l'amico o il parente medesimo al nostro giornale, dove appunto perciò, si accettano abbonamenti anche per un solo mese.

Il ministero dispose inoltre che per i pacchi per militari contenenti esclusivamente scarpe, il peso possa arrivare finora due chilogrammi. La tariffa è di 30 centesimi. Fu revocato l'ordine di presentare aperti i pacchi postali da spedirsi.

— Si ripete, la corrispondenze dirette ai militari devono essere affrancate per evitare che siano tassate 20 centesimi a carico dei militari cui pervenissero non munite del francobollo.

Catena d'orologio, a placche colorate, (di poco valore) venne smarrita questa mattina, tra piazza V. E. e Castello. Trattandosi d'un caro ricordo, buona mancia a chi la portasse all'Agenzia Manzoni.

Commemorazione.

Oggi all'udienza civile del Tribunale presieduta dall'ill.mo sig. Presidente cav. Domini fu commemorato non nobili ed elevate parole il defunto avv. Romano Zuliani di Cividale, sia come professionista, sia come cittadino, dall'egregio avvocato cav. nob. Pollis a nome della Curia Udinese.

Alle parole di compianto per la perdita immatura del valoroso professionista si associò anche il signor Presidente a nome della Magistratura locale.

Assistevano numerosissimi avvocati.

Disgrazie. — Vennero accolti all'ospedale le seguenti persone:

Caruzzi Angelo di 13 anni di Attimis per la frattura della clavicola destra prodotta in una caduta.

— Pure per la stessa ragione è stata ricoverata Bianca Baroni di 4 anni da Trieste

Bulese Luigi d'anni 17 di Udine è stato giudicato guaribile in 25 giorni per la frattura della clavicola sinistra.

Scuole Professionali

Elenco delle promosse

Nell'anno 1914-15 le inscritte furono 197 di queste, ottennero la promozione.

Sezione industriale e di coltura generale: *(Igiene - Italiano - aritmetica)* Corso 1.o; Premio di 2.o grado: Biasich Ada, *Parmesan Tranquilla* — *Promosse*: Boeri Teresa, Toniutti Regina, Barbetti Bice, Caucigh Ida, Nadalutti Anna, Soligo Orsolina, Nigris Gioconda, *Corso Olimpia*, Gremese Olga, Marisani Anna, *Padovan Iolanda, Peressotti Iride, Ferrante Domenica*, Milloni Libera, *(Italiano Arit.)* Del Mestre Assunta, Del Mestre Maria, Passoni Ida, Provvisionato O., Modotti Maria, *(Economia Domestica)* Corso 2.o — Premio di 2.o grado: Ianovitz Margherita, Gentili Roma, Simeoni Anna. — Promosse: Modotti Maria, De Luca Ada, Tosi Bice, Ortali Emilia, Cavallini Teresa. — (Agraria) Corso 1.o Premio di 2. grado: Biasich A., Soini Mercedes, Ianovitz M., Serafini Ester, Simeoni Anna, Simeoni L. — Promosse: Toniutti R., Barbetti B., Caucigh I., Nadalutti A., Cavallini T., Soligo O., Zuliani margherita, Marusig Maria. — *(Agraria)* Corso 2.o. — Premio di 2.o grado: Bruni Grazia, Rumignani Gemma. — Promosse: De Luca A., Tosi B., Moliinis Dorina, Mongarli Maria. — *(Lavoro e Disegno)* Corso 1.o — Premio di 1.o grado: Feruglio Teresina, Conti Bianca. — Promosse: Barbetti, *Boeri*, Caucigh, De Luca, Nadalutti, Toniutti. — *(Lavoro e Disegno)* Corso 2.o — Premio di 1.o Grado: Pinzani Luigia, premio di 2.o grado: Fabiano Isabella, Gentilini. — Promosse: Cantoni Livia, Tosi, Querini Roma. — *(Lavoro e Disegno)* 3.o Corso — Premio di 2.o grado: Mazzolini Nella, Taschera Amelia, De Lorenzi. — Promossa: Corona Margherita.

Lavoro e taglio Teorico. — Promosse: Giovanna Chinese, Ortali, Pecoraro Teresina, Pravisano Giuseppina, Pinzani, Corona, De Lorenzi Adalgisa.

Sezione Commerciale. — Contabilità - lettere commerciali - calligrafia - dattilografia.) Premio di 1. Grado: Pinzani Luigia. — Premio di 2.o grado Gentilini Roma, Fabiano Isabella, Fabrizzi Cecilia, Calcagnotto Maria — Promosse: Zoratti Rosa, Barbetti Bice, Bernardis Eleonora, Biasich Mercedes, Caucigh Ida, Tosi Bice, Corso 3.o IV. Premio di 2.o Grado: Ianovitz Margherita, Mazzolini Nella, Soini Mercedes, Promossa: Mauro Angelina, Francese, Premio di 2.o Grado: Gamalero Ida, — Promosse: Biasich Mercedes, Tomaselli Ernesta, Lazzaro Ines, Bianchi Lucrezia, Della Vedova Emilia, Della Vedova Anna, e Carrareto Elidia, — Tedesco, Promosse: Rieppi, Bianchi Lucrezia, Della Vedova Emilia.

Il programma dal 1.o al 4.o corso di francese e di tedesco è quello dell'Istituto Tecnico, con particolare esercizio di conversazione. Nei corsi V e VI si studia il programma di Università e di perfezionamento per quelle signorine che hanno conseguito la patente di maestra e desiderano di presentarsi agli esami di Università o di Istituto equivalente, per ottenere il diploma di professora.

Le insegnanti di tutte le materie in queste Scuole hanno la patente, il diploma, e la laura.

Dalle 18 alle 20 frequentarono le scuole di lavoro 25 operaie.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

Pres: cav: Rieppi; giudici co: Arnaldi e cav. Cavarzerani, P. M. sost. Procuratore Tallone; canc: Bertozzi.

Hanno rubato formaggio Lodolo Libero di Francesco, d'anni 14, Lodolo Gino di Giovanni d'anni 13 e Rizzi Casimiro di Napoleone d'anni 13 tutti da Udine, sono imputati di avere il 29 Aprile 1915 in unione, e di correità fra loro, rubato da un carro ferroviario e in danno dell'Amministrazione due formeggi formaggio del peso di Kg. 45, coll'aggravante della vecchia specifica dei Rossi.

L'avv. Driussi ottiene l'assoluzione degli imputati.

Quel dei panini In più riprese certo Feruglio Aldo d'anni 18 di Udine rubò 42 panini della panetteria Colussi. — Il Feruglio è confesso in parte, e vien condannato, su proposta del P. M. a 3 mesi 25 giorni di reclusione con la sospensione per 5 anni. —

Dif. avv. Zagato.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Serenamente, come visse, ieri sera alle ore 21 45, si spegneva

L'Avv. Ottone Romano Zuliani

Ne danno il doloroso annuncio la mamma Luigia Brisighelli ved. Zuliani, la moglie Maria Deganutti, i figli Spartaco e Vanni, i fratelli e sorelle, Eudimaco Giuliano Ispettore Demaniale, Teresina, Amelia, Antonio, il suocero Gaetano Deganutti, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr. ore 15.

Cividale 17 agosto 1915.

La presente serve di partecipazione personale.

Pregasi di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Avviso di convocazione

per l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti del Cotonificio Morganti di Piovega di Gemona.

I signori Azionisti del «Cotonificio Morganti» sono convocati per l'assemblea Generale ordinaria, che avrà luogo a Milano nelle sale della spett. Associazione Cotoniera Italiana, Via Manzoni N. 41, il giorno 4 del p. v. mese di settembre alle ore 14 1/2 per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

I. Relazione del consiglio e presentazione del Bilancio dell'esercizio 1914 1915.

II.o Relazione dei sindaci.

III.o Discussione ed approvazione del bilancio.

IV.o) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione dell'emolumento agli effettivi per l'esercizio 1915 1916.

N. B. Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le Azioni, entro il 31 Agosto corr., presso la Sede della Società presso la spettabile Banca Commerciale Italiana sede di Milano o succursale di Udine, o presso la Sede dello spett. Credito Italiano.

In caso che l'assemblea per il giorno 4 Settembre p. v. non fosse valida, per deficienza d'intervenuti, resta fin d'ora fissata la seconda convocazione pel giorno successivo 5 Settembre, alla stessa ora e luogo.

Piovega di Gemona, li 14 Agosto 1915.

Il Consiglio d'Amministrazione

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornise di macchinario e caratteri moderni

Biglietti di visita, fogli e buste inteestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.